

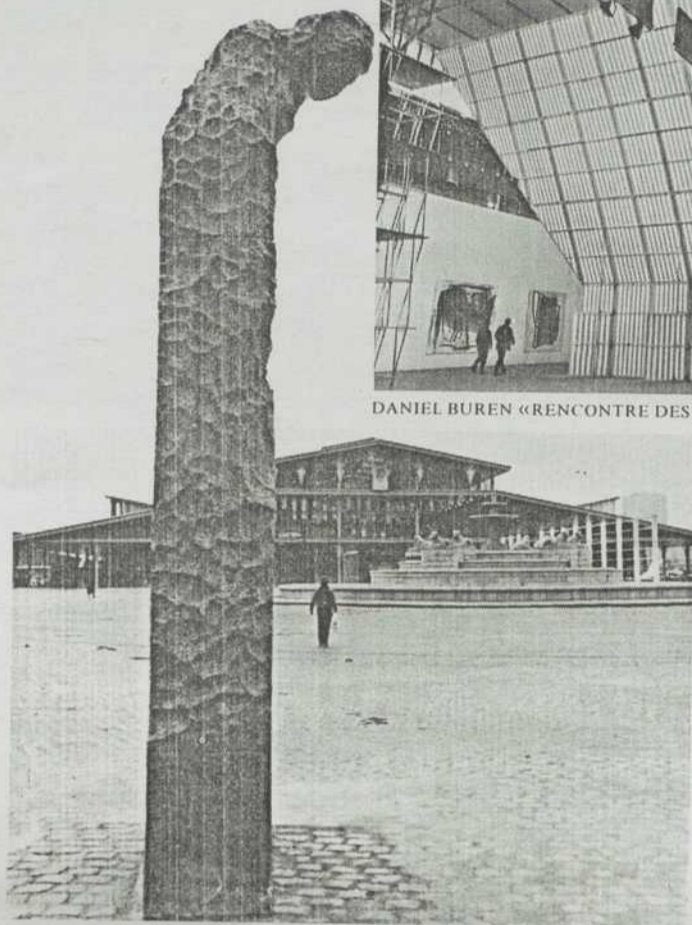
Visita alle grandi mostre

Gioco pesante delle gallerie internazionali nella Biennale di Parigi

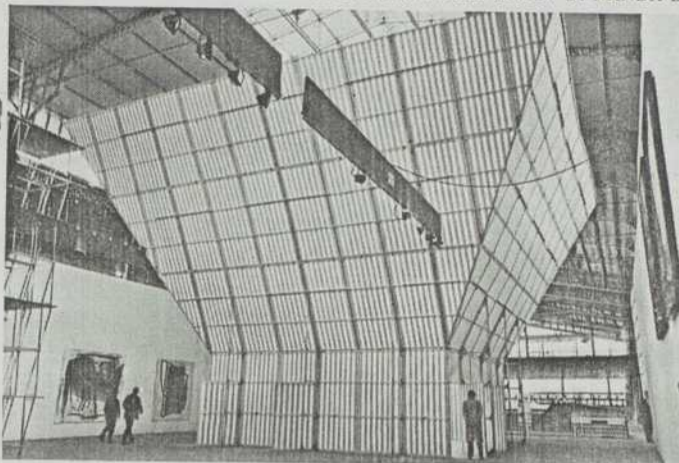
Nella combattuta spartizione degli spazi tra le rappresentanze nazionali si riflette il peso di poche influenti gallerie: a Parigi la reazione all'invadenza tedesca (che intimidiva perfino gli americani) ha favorito una provvisoria coalizione franco-italiana.

SERVIZIO FOTOGRAFICO ESCLUSIVO PER «IL GIORNALE DELL'ARTE» DI NANDA LANFRANCO

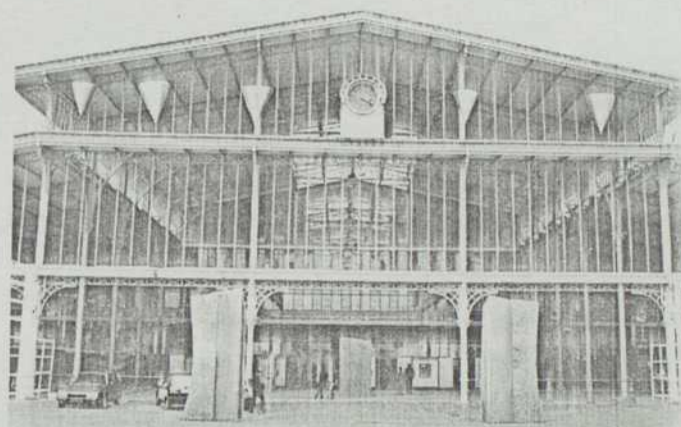
PARIGI. Forte tensione nazionalistica nella fase preparatoria della Nouvelle Biennale de Paris che si è inaugurata il 22 marzo nella Grande Halle di La Villette (fino al 21 maggio, catalogo Electa Moniteur). Sui propositi della grande mostra di arte contemporanea, rimandiamo il lettore al numero precedente (nostra intervista col commissario Georges Boudaille): essa intende inserire Parigi come terzo appuntamento delle avanguardie tra Documenta di Kassel e la Biennale di Venezia. Esposte opere (molte espressamente eseguite) di 129 artisti, dei quali 18 italiani: Adami, Patrizia Cantalupo, Chia, Clemente, Cucchi, De Dominicis, Fabro, Giuseppe Gallo, Nino Longobardi, Mario Merz, Sabina Mirri, Nunzio, Paladino, Vettor Pisani, Pistoletto, Pizzi Cannella, Schifano, Kounellis, in catalogo, era assente. Nel Comitato un italiano (Bonito Oliva), un tedesco (Kaspar Koenig), un'americana (Alanna Heiss) e un francese (Gerald Gassiot Talabot). Dura contesa, dicevamo, gli spazi migliori nei quali i tedeschi tentavano di fare la parte del leone energeticamente contrastati da Bonito Oliva e dai francesi. Il peso di alcuni mercanti è apparso evidente e invadente, un gioco ormai neanche più sotterraneo ma perfino ostentato e talora arrogante (la Heiss «sguarda» da Mary Boone per la modesta collocazione di David Salle) di alleanze tra critici e direttori di musei manovrati da galleristi assumeva forma tra la malcelata irritazione dei francesi nel vedere strumentalizzata la loro ospitalità e la loro debolezza «contrattuale». Molti invitati all'inaugurazione, ma pochi visitatori nei giorni successivi.



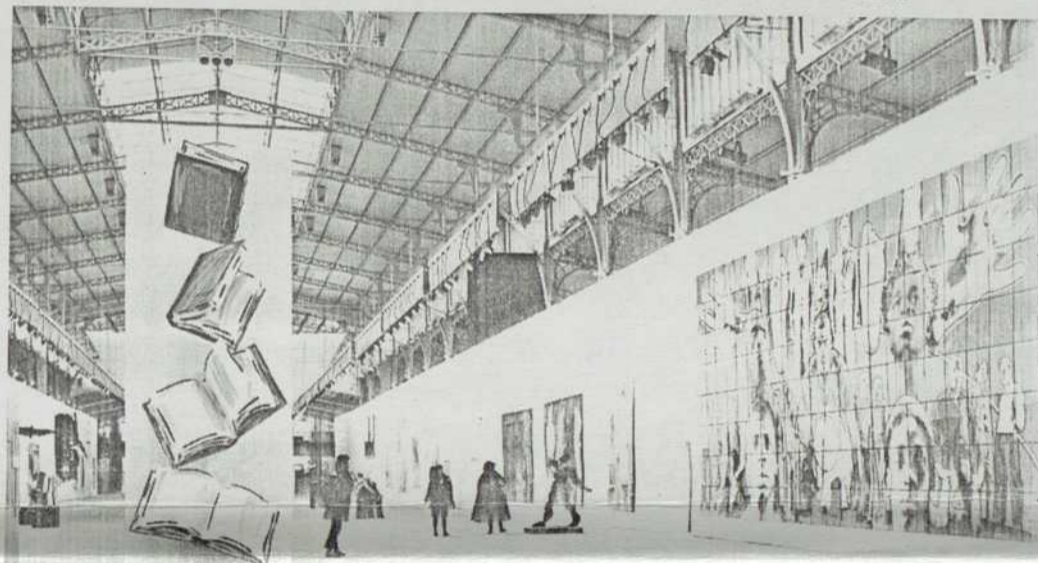
PISTOLETTO «FIGURA CHE GUARDA NEL POZZO», 1983, H. 600 CM



DANIEL BUREN «RENCONTRE DES SITES», 1985



BLOCCHI DI GRANITO DI RÜCKRIEM, CONI DI MARIO MERZ



JULIAN OPIE («FOUR BOOKS»), SANDRO CHIA (SCULTURA), GILBERT AND GEORGE (PANNELLO FOTOGRAFICO)



GERMANO CELANT



KEITH HARING



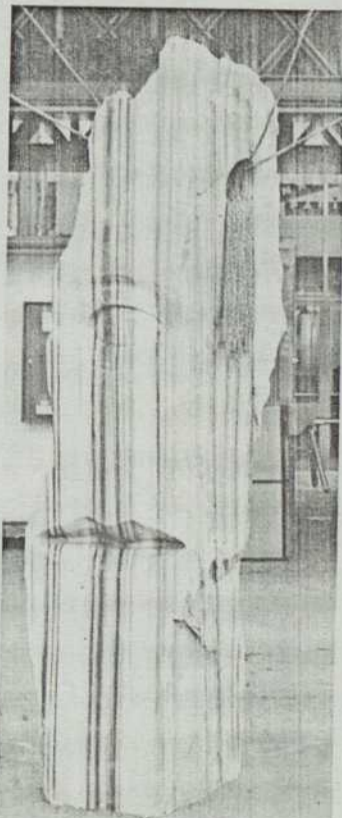
PIERRE RESTANY E ALTRI VISITATORI



PISTOLETTO «ALTER EGO», 1984-5, H. 700 CM



CUCCHI E BONITO OLIVA



LA SCULTURA DI LUCIANO FABRO



RUDI FUCHS E DANIEL BUREN